

A Coverciano è sempre tensione

Vicini ha deciso: d'ora in poi allenamenti solo a porte chiuse. Anche ieri insulti e invettive al grido di «Brasile, Brasile». Il ct durissimo: «Da qui non ci muoviamo». Otto azzurri in chiesa pregano per i tifosi

«Sono addolorato ma ora dico basta»

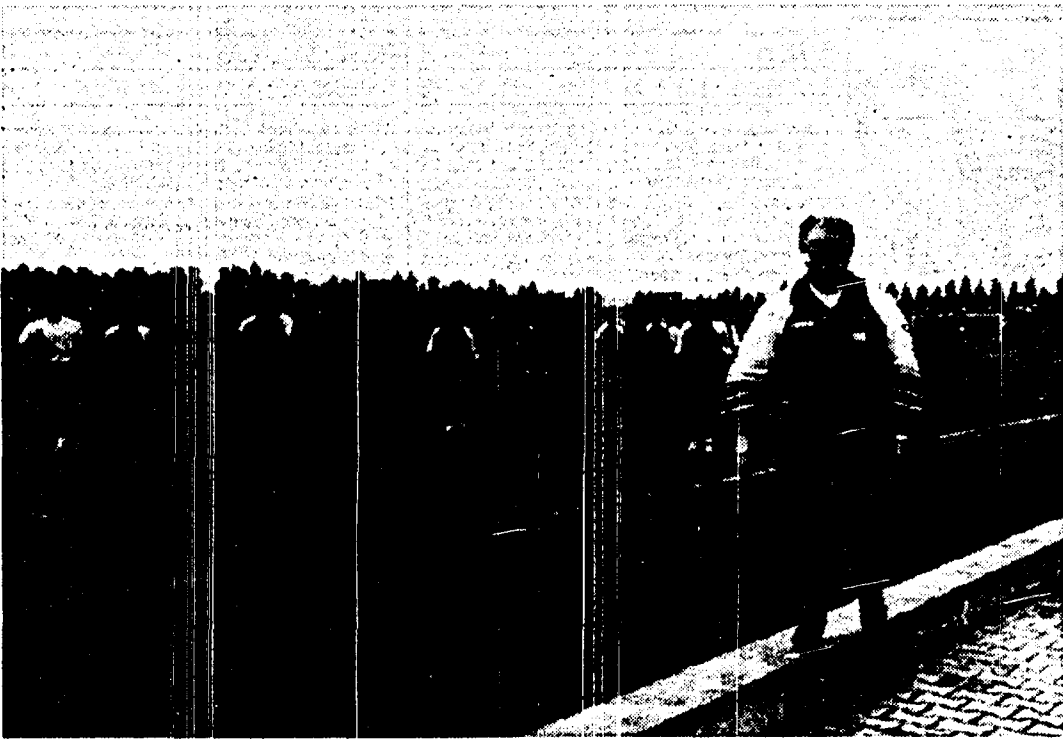
I due giorni di guerriglia urbana per la cessione di Baggio non sono bastati agli ultras viola, che sono tornati alla carica. Ieri hanno preso di mira la Nazionale: dalle tribune hanno scandito cori offensivi e Vicini è stato costretto a traslocare la squadra su un altro campo. Anche l'ex attaccante viola, che non ha inteso fare un appello ai tifosi, ha ricevuto la sua dose di insulti.

LORIS CIULLINI

■ FIRENZE. Dopo i sanguinosi e sconvolgenti giorni di guerriglia urbana, che hanno avuto come teatro piazza Savorola e piazza Donatello, gli ultras viola hanno preso di mira la Nazionale azzurra. Ieri, come avevano fatto sabato pomeriggio, si sono ritrovati a Coverciano e con i loro cori offensivi non hanno permesso agli uomini di Vicini di allenarsi in

Matarrese, per il prefetto Vitello, per il questore Fiorello per tutti coloro che si trovavano dentro il «centro di Coverciano». Numerosi cori di «Brasile! Brasile!» sono stati scanditi a più riprese. Così la seduta atletica alla presenza del pubblico (sulle gradinate non c'erano meno di quattro mila persone) è durata pochi minuti. Vicini, che il giorno prima aveva lanciato un ammonimento, aveva chiesto che il pubblico si comportasse più civilmente, ha deciso di portare i giocatori su un altro campo. «Sono addolorato ma non avrei potuto comportarmi diversamente», ha dichiarato il ct degli azzurri - sabato era stato chiaro. Avevo avvertito che se si fosse ripetuto una gazzarra del genere avrei chiuso le porte di Coverciano. Da domani (oggi per

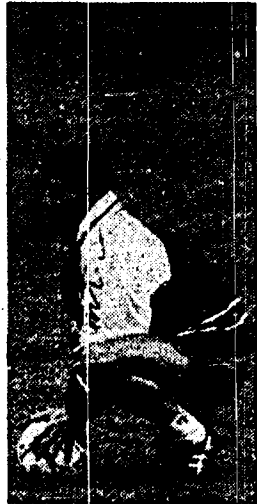
chi legge) ci alleneremo a porte chiuse. Mi dispiace di aver preso questa drastica decisione poiché sono convinto che ad assistere al nostro allenamento ci erano molte persone che volevano trascorrere un pomeriggio di sport». Costi da oggi, fatta eccezione per i giornalisti, nessuno potrà più assistere agli allenamenti degli azzurri: «Abbiamo un compito difficile davanti a noi - ha sottolineato Vicini - i Mondiali sono alle porte e dobbiamo trovare la giusta concentrazione. Per raggiungere la migliore condizione abbiamo bisogno di stare molto tranquilli. Per questo motivo ho deciso di vietare al pubblico l'accesso al centro tecnico». Quando gli è stato chiesto se era intenzionato a trasferirsi a Marino con un po' di anticipo Vicini ha così risposto: «Questa è la casa della Nazionale. Per renderla più accogliente e più moderna sono stati spesi sette miliardi di lire. Da qui fino al 4 giugno non ci muoviamo». Se dopo quanto è accaduto il presidente Matarrese vi chiedesse di andare a Marino cosa risponderebbe? Gli è stato chiesto. «Che non c'è: sono motivi. Non possiamo fatti condizionare da un gruppo di sconsigliati che cercano solo di fare della confusione». La decisione di Vicini di restare a Coverciano è condivisa dalla maggioranza dei giocatori che vogliono solo molta tranquillità. Tra questi c'è anche Roberto Baggio che però non ha inteso lanciare un appello ai tifosi poiché «più o meno lo hanno già fatto tutti». L'ex giocatore viò a (che si è preso la sua buona razione di insulti) non ha inteso parlare



Vicini dopo le contestazioni richiama i suoi atleti e abbandona sconsolato il campo; sotto Gianluca Vialli

Anche questore e prefetto sono in «campo»

Allenamento con due «tifosi» di eccezione ieri a Coverciano. Vicini ha guidato i suoi sotto il controllo, e la protezione, del prefetto Sergio Vitello e del questore Filippo Fiorello. Le ultime notizie dicono che a Firenze il ministero degli Interni abbia inviato rinforzi. Stamani iniziano gli interrogatori dei 15 arrestati per gli incidenti di venerdì scorso. Non è escluso che vengano processati per direttissima.



DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SQNERI

■ FIRENZE. Due tifosi «eccezionali» ieri all'allenamento della squadra nazionale a Coverciano il prefetto Sergio Vitello e il questore Filippo Fiorello. I massimi responsabili dell'ordine pubblico in città e della quiete dei nostri calciatori. Sono arrivati quando un gruppo di un centinaio di ultras, di irriducibili, insultavano con cori beceri Baggio, Bertì, Vicini e i giocatori della Juve. Il prefetto e il questore si sono beccati offese e insulti. Non ci sono stati tafferugli, ma la polizia, presente con decine e decine di agenti ha allontanato il comando dalla rete di recinzione. Disturbavano il lavoro degli uomini di Vicini costretti ad abbandonare il campo aperto al pubblico per i fischi e le urla di protesta.

«Abbiamo invitati ad allontanarsi - ha esordito il prefetto - nel corso dell'incontro con i giornalisti - per garantire un lavoro sereno, il nostro compito è quello di permettere che la nazionale svolga regolarmente la sua attività. Comunque si tratta di frange oltranziste non organizzate, una minoranza rispetto al resto del cittadino che vogliono assistere tranquillamente all'allenamento della squadra azzurra». «Io - ha concluso il prefetto - consiglio a Vicini e alla Nazionale azzurra di rimanere a Firenze». «Non criminalizziamo la città - ha aggiunto il questore Fiorello in prima linea coi suoi uomini durante i violenti scontri di venerdì sera per le strade e le piazze - siamo di fronte ad una minoranza. Cento, duecento persone che non hanno alcun sostegno, alcun appoggio da parte della maggioranza

Lo psicologo consiglia: sesso e camere singole

Il professor Giorgio Abraham: «Bisogna dare un colpo di spugna a preconcetti e teorie superate. Anche in ritiro esagerare fa male». Le rivalità minacciano il gruppo

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

■ FIRENZE. Donadoni, puntualmente ogni mattina alla fine dell'allenamento, si fa la sua solita «bocchetta» con Sergio Brighenti, il fido vice di Vicini. Il milanista deve avere una gran passione per il biliardo, ma c'è qualche cosa di troppo meccanico in quel rituale attorno al panino verde. Certo non deve essere semplice sorbirsi le razioni di altissimo del sergente Rocca, le pillole tecnico-tattiche del generale Vicini senza poter contare su una salutare, quotidiana libreria uscita. Coverciano, nonostante l'aspetto, via via, sempre più carcerario che ha assunto in questi giorni, non è certo un penitenziario. Gli ergastolani azzurri possono, accompagnati da una scorta, anche uscire, fare un salto in centro. Ma poi si finisce per essere coinvolti nel ballamme dei tifosi. Allora tanto vale restare a Coverciano e scuparsi le duecentomila lire di diaria in lunghe e consolatorie telefonate. Ma c'è davvero ancora bisogno di queste soluzioni monacali per



Nelle lunghe ore di ritiro dopo gli allenamenti c'è da dopolavoro aziendale Cui Baggio e Zenga sono impegnati in una partita toccetta

preparare una squadra, un gruppo di atleti ad un appuntamento sportivo, importante quanto si vuole? Il professor Giorgio Abraham, docente di psicologia all'Università di Genova, catturato durante la pausa di un convegno, scuote la testa. «E' singolare che, mentre tutto cambia così velocemente, certe situazioni subiscano processi molto più lenti, oppure accelerazioni improvvise. Prendiamo in esame la questione sesso - dice il professore che come esperto in materia ha provato, qualche tempo fa, a stabilire un punto di contatto con il sempre ignoto «mostro» di Firenze. La convinzione che una completa astinenza facesse bene, anzi benissimo, a chi fosse impegnato nel raggiungimento di un risultato, ha subito duri colpi sotto l'incalzare delle teorie che il sesso fa bene, anche prima di una gara. C'era un'impronta filosofica nella prima concezione, assolutamente niente di scientifico nella se-

condo - precisa il professor Abraham - Ecco, io sono convinto che posizioni così rigide sono da scartare. Ad un mio paziente, che mi chiedeva di aiutarlo a smettere di fumare con l'ipnosi, dissi che se la sigaretta veniva fumata con piacere, sicuramente non gli avrebbe fatto male e che doveva solo evitare di fumare quando avvertiva la meccanicità del gesto. Bisognerebbe evitare gli eccessi e le generalizzazioni. Io pratico da anni il karaté e sono quindi a contatto con il mondo dello sport e noto che c'è un'ansiosa ricerca della dieta strepitosa e del ritrovato che la miracoli. Lo stesso circolo vizioso si può creare se venisse messa «meccanicamente in pratica la teoria che il sesso fa bene, anche e soprattutto prima della gara. Qualcuno si sentirebbe in dovere di fare qualche cosa che va fatta, invece, per piacere...» Professore il problema sesso è stato anche, se non proprio «scientificamente», trattato nei primi giorni del ritiro con la polemica sulle donne dei giocatori azzurri lasciate sole per co-

non adolescenti, lo ho avrei sistemati in camere singole». Sono uomini, sono degli sportivi e sono anche imprenditori di se stessi. Un Mondiale ben fatto non porta solo gloria, ma significa anche dare un più alto coefficiente di moltiplicazione ai propri affari. E tra i ventidue ci sono, oggettivamente, normali rivalità per conquistare il posto in squadra. Tenere insieme per così lungo tempo tanti duellanti non rischia di mandare in frantumi la tanto decantata teoria del fare gruppo? «Certo, stare a stretto e continuo contatto con il rivale potrebbe accrescere la tensione. E sono tutti da valutare i probabili effetti negativi». Una situazione come questa di un ritiro così lungo viene sopportata meglio, razionalizzata in maniera migliore, da chi ha un gamma di interessi più vasta, o viceversa da coloro che ne hanno di più semplici e circoscritti? «Nell'immediato potrebbe anche essere favorito chi è capace di concentrarsi esclusivamente sull'obiettivo ravvicinato, ma alla lunga vince chi è capace di arricchire la sua esistenza di sportivo. Una vita piena di molteplici e diversi interessi allunga la vita di uno sportivo, i superconcentrati invecchiano prima. E, guardando all'aspetto economico della professione, significa anche assicurarsi una maggiore e più duratura produttività». Il gruppo azzurro, per ragioni oggettive (le finali delle Coppe europee) si è andato formando via via. Si è creata così questa situazione: dieci, dei 22 giocatori, faranno per intero il mese di ritiro. Questo stato di cose potrebbe portare più vantaggi o svantaggi? Si potrebbe pensare che gli arrivi scaglionati possano servire a spezzare la monotonia del ritiro? «Credo che siano maggiori gli svantaggi, perché si è venuta a creare una situazione di disparità e queste differenze potrebbero venire tirate fuori, potrebbero essere usate come una sorta di rivendicazione». Vista la situazione, quali potrebbero essere gli accorgimenti da usare per ridurre al minimo i possibili effetti negativi? «Salire sul treno in corsa e cercare, a questo punto, di guidarlo in maniera diversa, non servirebbe, anzi sarebbe controproducente. Si dice che questi mondiali siano importanti anche per l'eredità che lasceranno. Avremo nuovi e più moderni impianti sportivi; ci lasceranno anche opere e servizi che saranno utilizzati dalla collettività per vivere meglio la vita di tutti i giorni. Ecco, io spero che i Mondiali servano anche a dare un colpo di spugna a preconcetti, a superate teorie e aprano spazi per approcci e soluzioni più avanzate, ma meno esasperate».

I sudamericani a Gubbio. Dunga durissimo con Pontello e Renato Sbarca un Brasile avvelenato

Il Brasile è da ieri in ritiro a Gubbio. L'aereo, proveniente da Madrid, è atterrato alle 15.30 a Roma, e alle 17, in pullman, la selezione è partita per Gubbio. Lazaroni ha giustificato le prestazioni poco convincenti nelle ultime amichevoli con la fatica accumulata in allenamento. Dunga ha «minacciato» i Pontello: «Con i soldi della vendita di Baggio devono fare una grande Fiorentina. Altrimenti me ne vado».

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. Il faccione di Lazaroni, il ghigno di Dunga, i lineamenti tedeschi di Taffarel, il colorito scuro di Muller, eccoli. I brasiliani, rumorosi e sorridenti come sempre. L'aeroporto di Fiumicino è un catino bollente, ma la gente, che da oltre mezz'ora sta sguagliandosi sotto il sole che picchia duro, non appena intravede le glee blu dei giocatori applaude. Mancano diciannove giorni all'apertura della grande kermesse calcistica. Il conto alla rovescia è comin-

ciato da mesi, ma da ieri, senza dubbio, con l'arrivo dei brasiliani è Mondiale. Lo ha detto lo stesso Lazaroni, che con la sua aria da ricco fazendiere ha cercato di tranquillizzare chi intravede, per la sua squadra, un cammino al fatto facile. «Ci è bastato mettere le piante a terra qui a Roma per entrare nel clima mondiale. Per noi inizia adesso la fase decisiva. Finora abbiamo lavorato esclusivamente sui muscoli. Le partite con Bulgaria e Germania Est contano poco, i gio-

portiere calcando la mano. E Renato, che ha letto le loro risposte, spedisce un siluro a Zenga: «Io non volevo offendere nessuno. Mi sono limitato ad osservare che il calcio italiano e quello brasiliano hanno una visione diversa del sesso. A Zenga, comunque, do solo un consiglio: si chiedi perché la prima moglie l'ha mollato». Renato ritrova Roma dopo undici mesi. L'aveva lasciata il 30 giugno dello scorso anno, subito dopo lo spareggio-UEfa con la Fiorentina: «Sono emozionato. Tornare qui, dopo quasi un anno, mi ha fatto venire i brividi. Roma è una città straordinaria». Romario, per il quale Lazaroni ha detto che deciderà il 27 se inserirlo nel 22, è sicuro di farcela: «Sono garito, e sono già quindici giorni che ho ripreso la preparazione. Il tono muscolare sta migliorando, fra un mese sarò in forma. Al Mondiale, state tranquilli, ci sarò».



Dunga torna in Italia con la nazionale e subito spara a zero

Uruguay Critiche alla nazionale Aguilera ok Jugoslavia Katanec nei ventidue di Italia 90

■ MONTEVIDEO. La stampa uruguayana ha usato toni molto critici per commentare la prestazione della nazionale, opposta sabato a Belfast all'Irlanda del Nord. La sconfitta per 1-0 con i padroni di casa ha scatenato una autentica caccia ai responsabili. Tra gli imputati principali, secondo «El Pais» e «La Republica», i due sudamericani che giocano nel campionato spagnolo, Bengoechea e Alzamendi. Il quotidiano «El Día» assegna ad entrambi un significativo 3 in pagella. Perplesità anche per la prestazione offerta dalla stella della squadra, Francescoli. Uno dei pochi a salvarsi dalle critiche è stato il centravanti del Genoa Aguilera, entrato in campo al posto di Alzamendi. A giudizio di molti giornalisti sudamericani il giocatore «italiano» si meriterebbe un posto da titolare nella formazione.

■ BELGRADO. È stata resa nota ieri dal commissario tecnico Osim la lista dei 22 giocatori jugoslavi che parteciperanno alla fase finale dei Mondiali. L'elenco comprende ben nove elementi militanti nei campionati esteri. Fra questi ci sono anche il sampdoriaiano Katanec ed il cespante Jozic. Nel comunicare i nominativi Osim ha indicato che l'obiettivo primario della sua squadra è di superare il primo turno ad Italia '90. «Sarebbe un risultato eccezionale. Già la qualificazione è stata una bella impresa». Questa la lista dei 22: portieri, Ivkovic, Omerovic, Leko; difensori, Vulic, Balic, Hadzibegic, Jozic, Spasic, Stanojkovic, Jami; centrocampisti, Brnovic, Panadic, Sabanadzovic, Katanec, Susic, Savcivic, Stojkovic, Prosinecki; attaccanti, Vujovic, Pancev, Suker, Boksic.